

MOZIONE

Rail Valley-Officine Bellinzona: perché non un centro di sviluppo per la mobilità su rotaia?

del 14 aprile 2008

Il 19 gennaio 2008 i Verdi hanno organizzato una giornata internazionale di studio intitolata "Cargo 2050". Nel corso della giornata, organizzata a Mendrisio, politici italiani e svizzeri, insieme a tecnici del settore di entrambe le nazioni, hanno approfondito un'originale proposta tecnologica volta a rendere più competitivo ed efficiente il trasporto merci su rotaia. A seguito di quella giornata, dopo un necessario ulteriore approfondimento, i Verdi hanno elaborato una proposta volta a creare un polo tecnologico in alternativa all'area Tir presso il sedime dell'ex Monteforno. È evidente che, a seguito delle gravi minacce che incombono sul futuro delle officine di Bellinzona, sia oggi concepibile l'idea di stabilire questo centro tecnologico presso le officine. L'ubicazione presso l'ex sedime della Monteforno in alternativa all'area Tir rimane comunque un'opzione possibile, soprattutto se le FFS Cargo dovessero ritornare sui loro passi e decidere di mantenere l'attività presso le officine. Rispetto alle proposte generiche avanzate nei giorni scorsi, la nostra mozione propone non solo l'idea del polo tecnologico, ma anche il contenuto di livello tecnologicamente avanzato, e finalizzato al trasporto merci per ferrovia, che questo dovrebbe avere. In questo modo l'area delle Officine di Bellinzona diventerebbe un vero e proprio centro di sviluppo di nuove tecnologie per il traffico su rotaia. Dovesse risolversi positivamente la vertenza in corso, tale nuova e interessante destinazione dovrebbe secondo noi essere riservata all'area ex-Monteforno di Bodio.

Motivazioni

Le sempre più evidenti difficoltà di approvvigionamento di energia fossile e il degrado ambientale sempre più marcato impongono la riduzione del consumo di energia in tutti i settori, compreso quello cruciale della mobilità.

L'attuale politica dei trasporti è incentrata sulla costruzione di nuove infrastrutture, soprattutto stradali. Le conseguenze di questa politica sono crescenti volumi di traffico, di fabbisogno energetico e di inquinamento. Al di là di ciò appare oggi poco saggio investire denaro pubblico in nuove infrastrutture, visto che le tecnologie necessarie per una mobilità fluida e con un minor consumo energetico sono già disponibili o lo saranno in futuro.

Introducendo tecnologie innovative, ma comunque già disponibili, si otterrebbe un risultato migliore e con una frazione della spesa miliardaria oggi destinata alla costruzione di nuove infrastrutture, spesso già obsolete al momento dell'apertura.

Quella dell'area TIR a Bodio è, da questo punto di vista, una scelta esemplarmente poco avveduta. Al di là dei problemi connessi con l'infelice ubicazione (tema elaborato in nostri precedenti atti parlamentari), essa contrasta con la politica del trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia.

Le nostre richieste

In virtù di quanto sopra, i Verdi chiedono al Consiglio di Stato:

- di farsi promotore della costruzione di un parco tecnologico presso le officine di Bellinzona, o in subordine presso l'area ex-Monteforno di Bodio, per la mobilità, a favore dell'intermodalità tra strada e rotaia, per il trasporto merci e passeggeri;

- di dar vita, in collaborazione con i Politecnici e la Scuola tecnica di Bienne, e con il sostegno dei fondi IRE per la ricerca e lo sviluppo, a un polo tecnologico per la ricerca avanzata nel campo del trasporto su rotaia. Senza l'introduzione di nuove tecnologie ferroviarie, una grande parte del trasporto stradale non potrà mai essere trasferito su rotaia, perché l'organizzazione attuale delle ferrovie non è più adatta alle esigenze odierne della logistica, che richiedono autonomia, flessibilità e un'organizzazione decentrata. Fortunatamente questo tipo di intervento richiederebbe investimenti molto inferiori a quelli che invece vengono devoluti annualmente per la rete stradale. Ad esempio si potrebbero sviluppare:
 - convogli ferroviari per il trasporto della merce più leggeri e flessibili (ad esempio convogli merci pendolari e ganci automatici);
 - nuove tecnologie di trasbordo per merci e passeggeri;
 - sistemi logistici innovativi per la distribuzione e il recupero di merce;
 - concetti innovativi per il trasporto e trasbordo di passeggeri.

Un simile polo tecnologico permetterebbe di recuperare il primato in materia di tecnologie legate al trasporto su rotaia, di creare posti di lavoro altamente qualificati e di dare nuovi impulsi alla politica sostenibile dei trasporti.

Per i Verdi
Greta Gysin, Sergio Savoia, Francesco Maggi